

## RELAZIONE DI MINORANZA DI FI e ALTRI (Fratelli d'Italia, Idea, Scelta Civica, Lega)

*a firma dell' on. Brunetta, del sen. Tosato, dell'on. Meloni, del sen. Augello, dell' on. Zanetti e della sen. Bellot*

### ***Ricostituzione della presente Commissione di inchiesta, anche come Commissione Parlamentare di Vigilanza sul Sistema Bancario e Finanziario***

Ricostituire la Commissione, anche come Commissione di vigilanza sul sistema bancario e finanziario, in grado di operare stabilmente a presidio di valori costituzionali (primi fra tutti quelli rappresentati dalla salvaguardia del risparmio, art. 47 Cost., dell'iniziativa privata, art. 42 Cost., dalla tutela del diritto al lavoro, ex art. 4 Cost.), così potendo garantire l'implementazione permanente dell'attività regolatoria in condizioni di coerenza con l'assetto istituzionale vigente.

Un sigillo di massima trasparenza ed, al contempo, di efficace deterrenza per il futuro, potrebbe senz'altro derivare da un impegno del prossimo Parlamento a varare una Legge che renda pubblici i nominativi dei principali debitori insolventi delle banche sottoposte a liquidazione, risoluzione e/o aiuto di Stato.

### ***Istituzione di una Procura nazionale per i reati economico-finanziari***

E' la specifica tipologia dei reati finanziari, la loro struttura complessa, il loro particolare *iter* consumativo, spesso a carattere transnazionale, a suggerire la costituzione di Uffici sempre più all'avanguardia, qualificati ed attrezzati all'interno di una Procura nazionale che, coadiuvata da Direzioni distrettuali con modalità sostanzialmente analoghe a quelle previste per la Procura nazionale antimafia e antiterrorismo, consenta il raggiungimento dei seguenti indifferibili obiettivi:

- valorizzare e migliorare le specializzazioni degli organi inquirenti e giudicanti ;
- potenziare gli strumenti di coordinamento e collegamento delle indagini;
- individuare chiare norme in materia di competenza;
- migliorare le sinergie tra forze di polizia, nuclei specializzati in materia di reati economici, pubblica amministrazione e organi vigilanti .

Ovviamente, in premessa ed a monte di un intervento di tal fatta non potrebbe che esserci il potenziamento e, al contempo, una semplificazione/coordinamento di tutta la legislazione dello specifico settore (oltre che di quella fallimentare), pure codificando strumenti (quali sequestri conservativi e preventivi per "equivalente") funzionali al blocco (congelamento) ed all'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati da amministratori e dirigenti infedeli appartenenti al ceto bancario.

### ***Istituzione di un'Agenzia di rating europea***

L'istituzione di una Agenzia di rating comunitaria è un tema sul quale ha discusso ampiamente anche il Parlamento europeo che con votazione unanime ha invitato la Commissione «*ad incoraggiare le imprese esistenti a registrarsi come agenzie di rating del credito di diritto europeo, riducendo gli ostacoli all'ingresso o all'espansione nel settore a tutti i livelli*»; ma si tratta di un tema estremamente delicato sul quale non c'è ancora accordo.

La critica maggiore e più eclatante riguarda, però, il rapporto incestuoso con i loro clienti: le agenzie di rating sono, infatti, notoriamente "pagate" dai medesimi soggetti che esse "giudicano", cioè dai venditori di titoli, non dai compratori.

Occorre, dunque, un organismo *super partes* che – in condizioni di reale (e non solo apparente) trasparenza – operi le valutazioni sull'affidabilità degli emittenti, (specie degli emittenti sovrani) con personale competente, indipendente e qualificato, guidato da una *governance* "garantita" ed immune da influenze (e traffici di influenze) sotto l'egida della Commissione europea: l'obiettivo deve essere quello di fare dell'attività di rating, un'attività che, lungi dal favorire la speculazione, difenda e favorisca il risparmio del pubblico, assurgendo a funzione eminentemente pubblica.

### ***Separazione delle banche commerciali dalle banche d'affari (o speculative)***

Dall'analisi del contesto bancario italiano emerso durante i lavori della Commissione d'inchiesta, possono identificarsi alcuni punti significativi che rendono necessario adottare un sistema di separazione funzionale delle attività bancarie:

- a) l'esercizio congiunto delle attività bancarie tradizionali e di quelle nel campo dei servizi di investimento ha portato a una crescita significativa delle dimensioni degli intermediari che sono diventati "troppo grandi per fallire", ma anche troppo complessi per essere controllati in maniera efficace;
- b) la crescita esponenziale dei rischi assunti dalle banche è derivata soprattutto dall'esercizio dell'attività di intermediazione mobiliare;
- c) l'esercizio congiunto delle due attività può determinare un'estensione eccessiva dell'intervento pubblico nelle crisi.;
- d) le Banche "universali" o "globali", sono luoghi dove si generano fortissimi conflitti di interessi: sono istituti che fanno da consulenti delle aziende per l'emissione di titoli, di consulente del risparmiatore nella scelta del titolo e, a piacimento, effettuano acquisti di titoli per proprio conto: una pericolosa promiscuità di funzioni.

La separazione permetterebbe, quindi, di evitare la collocazione indiscriminata di prodotti ai danni dei clienti della banca, dove i tecnicismi tipici dei prodotti finanziari con i loro rischi sono stati avvolti in una cortina di opacità che ha consentito alla banche di collocare prodotti che altrimenti non sarebbero stati mai richiesti.

Numerose e variegata sono le proposte di legge che giacciono in attesa di essere discusse ed approvate: proposte che potrebbero essere riprese e concretizzarsi nella prossima legislatura.

### ***Prevenzione di conflitti di interesse e del meccanismo delle "porte girevoli"***

Il passaggio dal settore " pubblico " a quello " privato " deve essere quanto prima riformato e disciplinato in maniera seria e severa, e non solo con regole "tecnicistiche", tipo quella dei "diciotto mesi", per cui si può assumere un incarico in aziende private solo dopo che è passato un congruo lasso di tempo dalla fine del mandato pubblico.

Si tratta di una riforma che si impone per scongiurare la sensazione, sempre più diffusa, che le posizioni di potere non siano sfruttate per il conseguimento del bene comune, ma guardando all'interesse personale posto che quando il tecnocrate passa dall'altra parte della barricata al termine del mandato, per una parte dei cittadini questo equivale ad un tradimento della fiducia.

### ***Introduzione di uno "statuto speciale" per gli Specialisti in titoli di Stato e potenziamento dello staff del Tesoro***

Appaiono auspicabili interventi legislativi funzionali a garantire che, nella contrattazione con primary dealers – dotati di macro strutture attrezzate con risorse umane e tecnologiche super specializzate di assistenza economico-legale-finanziaria – il Ministero dell'Economia di uno Stato sovrano come l'Italia possa contare su un più che proporzionato ed adeguato supporto.

### **Circolazione immediata e integrale delle risultanze ispettive tra le Autorità di vigilanza**

La collaborazione tra Banca d'Italia e Consob, pur solennemente sancita dalla lettera dell'articolo 4 del Tuf, alla prova dei fatti è risultata contraddittoria e carente, fino al punto da rendere possibile il paradosso di consentire alle banche di omettere, nella pubblicazione dei prospetti informativi, elementi ben noti alla vigilanza di cui gli investitori avevano tutto il diritto di essere informati.

La discrezionalità nella gestione delle informazioni raccolte dagli ispettori volta per volta interessati nei rapporti reciproci tra le Autorità di vigilanza, a dispetto di quanto prescritto dall'articolo 4 del Tuf, ha come conseguenza un andamento del tutto incoerente dei flussi di notizie da inserire nei prospetti. Le conseguenze sono diverse caso per caso, ma certamente finiscono per delineare un contesto che non brilla per efficacia protettiva dei risparmiatori e degli investitori quanto alle dichiarazioni inserite nei prospetti (tipicamente nel caso di emissione di obbligazioni da parte delle banche). Nel momento in cui il legislatore è chiamato ad intervenire per evitare il ripetersi di queste situazioni in futuro, la prima questione da porsi è come limitare questo livello di discrezionalità.

Allo stato la soluzione più semplice sembra riformare l'articolo 4 del Tuf prevedendo l'obbligo per ciascuna Autorità di trasmettere integralmente ed immediatamente i verbali delle ispezioni all'altra Autorità interessata, allegando una comunicazione sintetica delle prescrizioni comunicate alla banca ispezionata che dovrebbe comparire nel prospetto.

A Consob spetterebbe il compito di vigilare sull'effettivo rispetto da parte della banca sul dovere di inserimento delle indicazioni di Banca d'Italia.

In questo modo si otterrebbero due risultati importanti:

- in primo luogo le autorità di vigilanza disporrebbero entrambe di un archivio comune sulle attività ispettive svolte e sui loro esiti;
- in secondo luogo, si ridurrebbe enormemente il potere discrezionale delle banche di eludere, nella rappresentazione dei prospetti, le prescrizioni rese dalla vigilanza con funzione prudenziale e di stabilità, sperando che l'Autorità preposta al controllo di correttezza e trasparenza (Consob) non ne sia a conoscenza.